



Incontro

Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis Anno 1 Settembre 1975 No 5

La VOCE

L'Uomo oggi vuol essere pienamente Uomo. L'Uomo oggi crede nell'Uomo, è fiero di sé, è cosciente della propria grandezza, del suo dominio sul mondo e sull'Universo.

Crede alla tecnica, alla scienza, alla felicità di cui egli sarà l'artefice.

Questa felicità la vuole per sé, ma anche per tutti gli uomini, perchè sa che non ci sono diverse specie di uomini sulla terra, e che tutti hanno gli stessi diritti. Si può credere nell'Uomo e credere in Dio? Sviluppare l'Uomo, non è sminuire Dio? Che significato dare a questa terra? Devo rivolgermi a Dio disprezzando il mondo, oppure, come fanno molti, devo sacrificare all'uno e all'altro, alternativamente, condannato alla insoddisfazione di non vivere pienamente la mia umanità, e di non amare pienamente Dio? Come credere in un Dio-Amore che non lascia sviluppare l'Uomo e lo toglie dal mondo?

Il Vangelo mi dice che se voglio seguire Cristo, devo rinunciare a me stesso, devo morire a me stesso. Mi dice che il regno dei cieli non è di questa terra, eppure io amo la vita che si schiude, amo la bellezza, credo all'amore che dà la vita. Io amo l'Uomo, e soffro di fronte a tutto ciò che lo mutila, amo il mondo e voglio che sia sempre più bello.

Come abbiamo permesso che si installassero nel cuore umano queste terribili e false alternative?

Occorre che gli uomini capiscano che essi possono andar fieri di essere uomini, e che è un loro dovere lottare perchè tutti i loro fratelli possano esserlo. Occorre mostrare agli uomini che prendere possesso del mondo, dominarlo, amarlo, riordinarlo, non è sostituirsi a Dio ma è obbedirgli. Bisogna che i Cristiani siano i più impegnati nello sviluppo integrale dell'Uomo, che siano tra i lottatori per lo sviluppo di un mondo più giusto, e che assolvano questo impegno come un loro dovere. E si rassicurino quelli che tremano davanti allo spauracchio di una possibile religione dell'Uomo: Cristo è all'origine di questa opera di creazione, ed attende che l'Uomo lavori con lui.

Franco

REDAZIONE: franco besenzoni
Burgaldenstrasse 5, 8810 Horgen, Tel. 01 / 725 30 95



Indice:

- 2 Don Giordano parte
- 2 La nostra Scuola Media
- 3 I servizi scolastici
- 3/4 Lettera aperta
- 4 Missione e comunità
- 5 Cinema: vantaggi e svantaggi
- 6 Controcorrente

Don Giordano parte

Dopo quasi due anni di apostolato in mezzo a noi, don Giordano ha deciso di lasciare la nostra Missione „ALBIS”.

Non vedremo più l'indiviolata Fiat 128 color senape, sfrecciare.

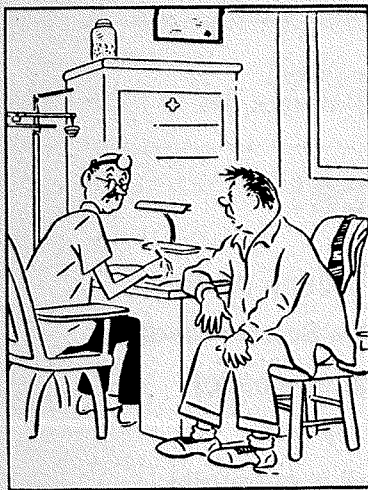
In circostanze come queste, sembra di prammatica, lasciarsi andare ad espressioni convenzionali. Penso però che sia doveroso dire a don Giordano „Grazie per il tempo che sei rimasto tra noi”.

Certamente in emigrazione non sempre si può raccogliere quello che si è cercato di seminare, soprattutto quando il tempo in emigrazione è breve ed il terreno su cui si lavora è un terreno tutto diverso, per le situazioni che lo accompagnano, da quello che può essere l'ambiente originale della parrocchia. L'emigrazione si sa, è fluttuante, al tempo stesso certi problemi che assillano quotidianamente la vita, sembra siano resi più acuti in emigrazione, dove il problema religioso, sembra sia posto alla periferia della esistenza.

Accettare la gente, cercando di aiutarla e di essere amico dell'uomo, credo che sia l'elemento indispensabile per costruire qualcosa di positivo.

Del resto il prete sa molto bene che, chi da incremento è Dio. Se l'entusiasmo di don Giordano può a volte non sempre aver trovato corrispondenza, vorremmo dirgli che anche le delusioni maturano e ci portano a scoprire che chi deve avanzare è l'uomo.

Auguriamo a don Giordano, dopo il nostro Grazie, un ministero dove egli, approfondendo il suo entusiasmo e le sue buone qualità, possa raccogliere anche quei frutti che egli desidera.



— La notte dormo benissimo e la mattina discretamente, ma... nel pomeriggio è un disastro!

ATTUALITÀ



La nostra Scuola Media

Da ormai quattro anni la „Scuola Media per Adulti”, organizzata dalla Missione svolge la sua attività. Quali sono le impressioni?

Una chiara smentita a tutti i pessimisti che ritenevano non attuabile una simile esperienza, destinata a naufragare.

Ammirevole è l'impegno e la costanza di coloro che hanno partecipato alla scuola nell'arco di questi quattro anni, per la cronaca diciamo che essi provenivano da Richterswil – Freibach – Wädenswil – Horgen – Thalwil – Kilchberg – Langnau.

Per gli amanti delle cifre aggiungeremo che essi sono passati da un gruppo di 17 a 22, poi 30 e questo ultimo anno 23.

La maggior parte di essi superava anni 23, molti sono collaudati papà, gente che lavorava a tempo pieno, ed alla sera di ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì, dalle 19.45 alle 22, puntualmente alle loro lezioni: da ottobre a fine maggio, poi gli esami, che hanno dato risultati soddisfacenti: su 92 alunni presentati nei quattro anni, 86 hanno conseguito la licenza di Terza Media.

Forse qualcuno abbozza un sorriso ironico: „Hanno avuto compassione”. Chi s'impegna, non ha bisogno di compassione; chi s'impegna può raggiungere tutti i traguardi.

La pecca che con amarezza si è constatata è l'assenza di chi è giovane e che avrebbe un enorme vantaggio a frequentare la scuola.

Se si pensa poi che la nostra zona del lago ha una grande percentuale di emigrazione giovane, l'amarezza è ancora più forte.

Ci si può chiedere quali i motivi di questa assenza? A noi sembra di individuarli in una certa pigrizia intellettuale.

Si sa che per raggiungere qualche traguardo occorre sacrificio e volontà, qualità che fanno difetto a tanti giovani oggi. Peccato!

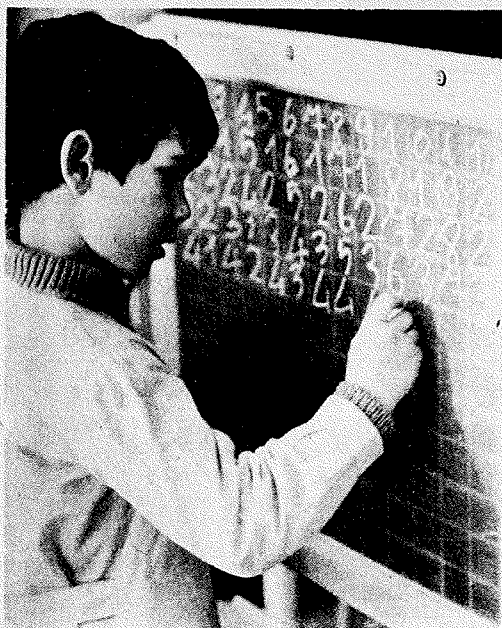
Spesso ci lamentiamo che all'estero siamo trattati male, diciamo di essere degli emarginati, nessuno si interessa di noi. E' un disco che si ripete da molti e dalle organizzazioni, che sventolano programmi, ma che non amano un certo lavoro oscuro.

Perché non mettiamo sotto accusa noi stessi e le organizzazioni che raggruppano i nostri emigranti?

Si gioca a scarica barili: le organizzazioni dicono che non si può fare nulla e i giovani dicono che le organizzazioni non fanno nulla. E così ognuno per dimenticare le colpe sociali e individuali si droga di pigrizia. E' triste!

Vorrei chiudere con una riflessione: La maggior parte della nostra emigrazione è destinata al rientro in Italia, facciamo in modo che questo rientro sia positivo, per non trovarci in quelle stesse situazioni di emarginati, nelle quali diciamo di vivere qui all'estero. Allora la nostra condizione sarebbe peggio di adesso. Franco

Il problema dei servizi scolastici all'estero e la condizione della donna emigrata



Dei 300 mila ragazzi italiani in età scolastica, figli di emigrati, che si trovano in Paesi esteri, solo 50 mila hanno la possibilità di frequentare una scuola italiana; gli altri devono scegliere fra entrare in una scuola straniera, con tutte le difficoltà che comporta l'ignoranza della lingua locale, o affidarsi a corsi di istruzione improvvisati, che molto spesso non sono in grado di fornire una preparazione culturale valida per un proficuo inserimento nella vita sociale del Paese ospitante ed anche per il ritorno in patria.

Per evitare che questi ragazzi siano condannati in futuro ad una condizione di sottoproletariato, sarebbe bene creare delle scuole bilingui e biculturali, i cui titoli siano legalmente riconosciuti da entrambi i Paesi che le istituiscono e dove gli insegnanti italiani possano collaborare con quelli del Paese ospitante.

Il vero obiettivo della scuola per i figli degli emigrati, deve essere una doppia cultura, una compenetrazione tra la civiltà della terra d'origine con la civiltà del Paese estero in cui si vive e si lavora. Solo così l'italiano non

si sentirà più un cittadino di seconda categoria, ma al contrario sarà cosciente dell'aiuto che le sue braccia e il suo cervello portano allo sviluppo del Paese ospitante.

Un altro problema molto importante è quello relativo alla condizione della donna emigrata. Infatti chi soffre maggiormente i disagi psicologici dell'emigrazione è proprio la moglie del lavoratore emigrato. Soprattutto se i figli vanno già a scuola, la donna resta sola in casa, confinata nelle pareti domestiche, dove non ha parenti, dove non arrivano amici, dove non ha tradizioni. In un modo o nell'altro, l'uomo si inserisce nell'ambiente di lavoro del Paese straniero ma la donna, se non lavora, resta un'estranea che non partecipa alla vita del Paese in cui si trova.

E' proprio per questo che vanno promosse iniziative, incontri, per aiutare, per essere vicini alle mogli degli emigrati all'estero in questa loro difficile esistenza.

crimi tina

Riflessioni



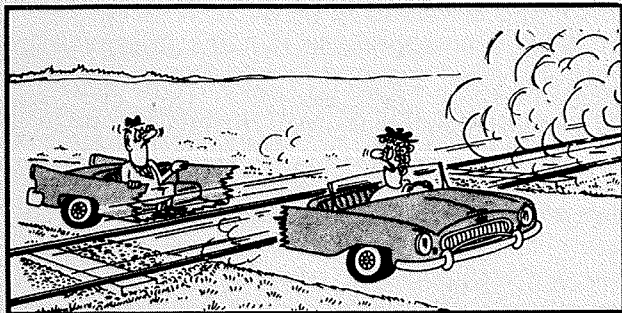
Giorni or sono, sfogliando il giornale, lessi un articolo sulle conseguenze negative causate dalla recessione economica, che dilaga in tutto il mondo.

Il giornalista analizzava, statistiche alla mano, i nefasti risultati che la crisi ha portato nei dividendi annui di varie Società Anonime, si è ben guardato, ed è ciò che mi colpì profondamente, dal vedere il problema sotto l'aspetto umano, che a mio avviso è senz'altro più importante.

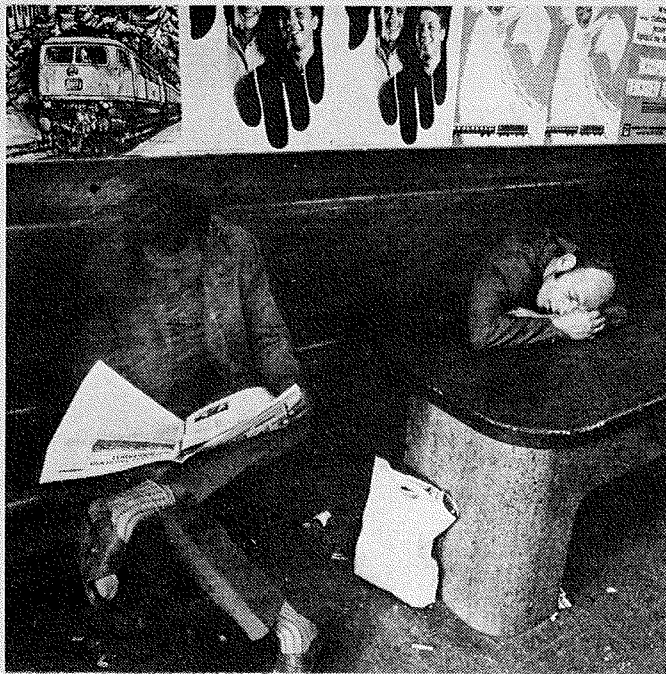
Le statistiche, si sa, non sono sempre lo specchio della verità, ma da esse si possono trarre conclusioni assai vicine alla realtà. Una realtà, purtroppo, a volte disperata.

Di noi emigranti è proverbiale la caparbia che sorregge i nostri caratteri, temprati forse, da una vita di stenti, che con l'emigrazione si è cercato di mitigare. „Volere è Potere”, un motto questo, che applicato alla nostra vita di emigranti, ci sprona a reagire, combattere le incertezze del momento, le amarezze che, purtroppo, la vita ci riserva.

Pochi giorni fa ebbi la visita di un caro amico di lunga data. Era un pò abbattuto, giù di corda, conoscendone il carattere ciarliero fui spinto a chiedergli se avesse problemi che lo angustiavano. Mi confidò che tra poco non ci saremmo più ritrovati per la domenicale partita a carte.



— Eppure, ero certa che ce l'avremmo fatta!



Dopo 16 anni di Svizzera doveva rientrare in Italia. Dalla ditta aveva ricevuto la lettera di licenziamento. Il ridimensionamento dei quadri produttivi esigeva questo. Tutte le speranze e i sogni riposti in quel „posto al sole”, conquistato con caparbia volontà in terra straniera, venivano cancellate, distrutti. I tentativi fatti per trovare un altro impiego sono miseramente falliti. Non rimane che partire. Nuove amicizie si succedono alle vecchie, un nuovo posto di lavoro, nuove abitudini, tutte cose queste abbastanza sopportabili. Ma ai bambini chi ha pensato? Essi frequentavano la scuola di lingua tedesca con ottimo profitto, ed ora un crudele destino tarpa loro le ali dovendo ricominciare tutto, o quasi, da capo.

Il poeta Ungaretti, in una sua poesia, dice: „La morte si sconta vivendo”, semplici parole che esprimono una cruda realtà.

Noi emigrati viviamo forse più acutamente ed esasperatamente la presente situazione critica, la cui soluzione è ben lungi dall'essere risolta.

Quello sopra descritto è un episodio, che può essere moltiplicato. Gli esperti si limitano a stilare statistiche, ma i drammi umani ad esse legati non si contano. Se analizziamo a fondo la situazione si può scorgere forse un lato positivo: la crisi ha frenato lo sperpero e il consumismo della società moderna, insegna un maggior senso del risparmio: a privarci di quelle nullità che in tempi di vacche grasse ci si poteva anche permettere.

Tutto ciò porta a costruire il nostro futuro sotto il marchio dell'austerità, duro, ma necessario.. Agli amici che per forza o per amore tornano nella nostra bella Italia, l'augurio più sincero di riuscire a reinserirsi e l'augurio che gli anni di emigrazione siano una utile esperienza da ricordare, pur nella sua sofferenza, come un momento di maturità.

Cesare Riva

LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Horgen

Sabato: ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca
 Domenica: ore 10.15 S. Messa in lingua italiana
 Domenica: ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca
 Lunedì: ore 16.30-19.00 Il Missionario è in sede a disposizione della Comunità italiana: Burghaldenstr. 5

*

Mercoledì: ore 9.00 Visita all'ospedale

NB

Ogni 1^a e 3^a domenica del mese, dopo la S. Messa, possibilità di consultare la biblioteca e ritirare i libri.

Wädenswil

Sabato: ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca
 Domenica: ore 11.15 S. Messa in lingua italiana
 Domenica: ore 8.00/9.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

*

Giovedì: ore 15.30 Visita all'ospedale
 Giovedì: ore 16.30-18.00 Il Missionario è presente in un ufficio della casa parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca
 Domenica: ore 19.00 S. Messa in lingua italiana
 Domenica: ore 8.00/9.30/11.00 S. Messa in lingua tedesca

*

Venerdì: ore 10.00 Visita all'ospedale
 Venerdì: ore 16.30-18.00 Il Missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Kilchberg

Sabato: ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca
 Domenica: ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
 Domenica: ore 8.00/10.00/11.00 S. Messa in lingua tedesca

*

Mercoledì: ore 18.30 Il Missionario è presente in un ufficio della casa parrocchiale.
 Mercoledì: ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Adliswil

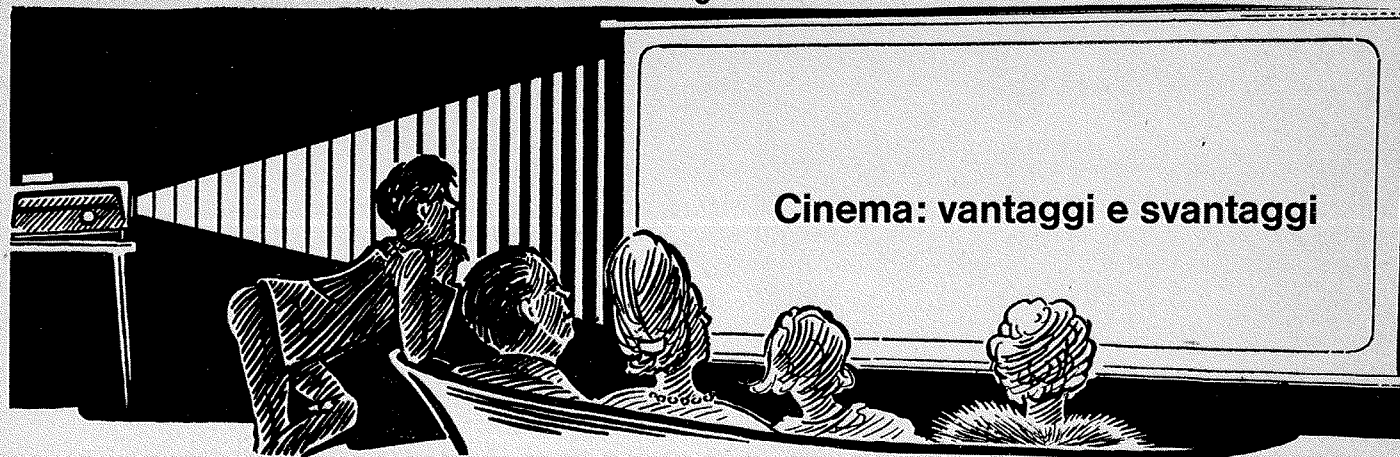
Ogni domenica ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

*

Ogni martedì ore 16.30-18.00 Il Missionario è a disposizione nella casa parrocchiale

Langnau

Ogni domenica alle ore 10.00 S. Messa in lingua italiana



Nella società attuale è molto diffusa la passione per il cinema. Non c'è paese per quanto piccolo che non possieda la sua sala di proiezione e non c'è famiglia per quanto povera che almeno ogni tanto non vi si rechi. Per la nostra sensibilità moderna, più facile alle rapide sensazioni che alle riflessioni, la successione veloce di tante immagini avvince ed eccita la fantasia, esercitando la sua suggestione immediatamente sui sensi più pronti e cioè l'udito e la vista. Non manca una certa attrattiva anche in quella atmosfera di raccoglimento e di tensione che si crea in una sala semibuia, con uno schermo illuminato tanto da sembrare sorgente di luce.

V'è posto per tutti: per il bambino che attende con impazienza i cartoni animati, per i ragazzi entusiasti dei films Western, per i giovani che sognano il dramma d'amore, e per gli anziani che cercano una riposata distrazione e forse ritornano con la loro mente alla loro gioventù.

Tutti dunque, nell'epoca moderna, aspettano dal cinema un pò di svago e persino gli intellettuali lo frequentano poichè anche loro trovano pellicole curate artisticamente con attori scelti, con intrecci a tesi per agitare questioni vie e vitali.

Se dunque tale divertimento ha assunto un'importanza quasi vitale, il penso che non meno forti sono le ripercussioni che esso esercita sulla psiche degli individui e sulla psicologia delle masse, per cui i films possono influire molto sulla educazione del popolo. Un bel paesaggio offerto agli occhi di operai chiusi per tutta la settimana in una fabbrica è un mezzo nobilissimo per elevare il loro spirito e per educare alla bellezza della natura.

Attraverso il cinema anche gli ignoranti possono conoscere la storia migliore del mondo, i tentativi per conquistare la verità nella scienza e nella religione; si possono commuovere di fronte alle rievocazioni sublimi di atti di eroismo, di sacrifici per il prossimo, di esaltazioni di ideali. Così penetra negli spettatori un senso di giustizia, di riprovazione per il male, di simpatia e di commiserazione per chi soffre.

Naturalmente questi vantaggi che appaiono evidenti in un ambiente di gente umile e poco istruita, non si annullano tra uomini colti e dotati di spirito critico, sebbene per loro si preparino pellicole che rispondono alle loro raffinate esigenze. Forse la persona colta frequenta meno il cinema proprio perchè aspetta il perfetto ed anche perchè ha mille altri modi di svagare lo spirito tramite giornali, riviste, conferenze. Preoccupanti però sono anche i pericoli dello schermo, poichè spesso sono diffuse le apologie dell'assassinio, della violenza, dell'adulterio e di ogni trasgressione della legge; allora in certi cinematografi affollati nella domenica quelle rappresentazioni avvincono il popolino e soprattutto i giovani che credono di acquistare fama imitando i protagonisti dei gialli, vengono spinti alla malavita dal desiderio di avventura, credendo di trovare immunità e facili guadagni. La nostra gente è facile subire tali influssi: qualche volta lo spirito di imitazione supera l'autocontrollo fino a fare compiere azioni da automa.

Capita così spesso udire ragazzi così eccitati, disprezzare una vita onesta e vederli abbandonare la casa paterna per qualche losca impresa, tratti dal miraggio del denaro, delle lucenti fuori serie e di altre illecite distrazioni.

Sono gli svantaggi più gravi di una produzione cinematografica internazionale sovvenzionata da società monopolistiche, da interni complessi di alta finanza o dell'industria che vedono nel cinema solo un impiego di capitali. A loro interessa il successo di cassetta, e per triste esperienza quanto più è discutibile la moralità di una pellicola, quanto maggior numero di striscioni „vietato” si può applicare ai manifesti, tanto più concorso di gente e dunque di denaro si profila all'orizzonte. Bisognerebbe sanare l'ambiente, spingendo attori e registi a moralizzare il cinema per poi moralizzare i frequentatori delle sale. Il popolo ha bisogno di trovare chi l'aiuti ad elevarsi, ad educarsi. Si può educare senza annoiare, divertire senza scandalizzare, moralizzare senza predicare, come dimostrano tantissimi films che vengono visti da tutti con gioia e serenità di spirito senza compromessi con la coscienza o tanto meno addormentare e soffocare la coscienza stessa.

Rosetta Loddo

CONTRO ← → CORRENTE



La famiglia... è in crisi?

Spesso i giornali trattano il tema „Famiglia” come se questa realtà, considerata la situazione attuale, stesse per risorgere dalle ceneri.

Ma quale famiglia sta per risorgere, è morta veramente l'idea di famiglia? Analizziamo alcuni tipi di famiglia: **LA FAMIGLIA MERIDIONALE**, trasportata fuori dal suo ambiente, quello del Nord e dell'emigrazione, la famiglia meridionale per sopravvivere ha accettato la imposizione dei beni di consumo, pagandoli anche con la criminalità, la prostituzione, la mafia.

Tuttavia l'idea di famiglia ha resistito. Le madri non ripudiano i figli, gli uomini con improvvisi assalti di orgoglio ferito, vendicano l'amore offeso.

LA FAMIGLIA BORGHESE, si presenta ancora come la custode attenta dei sacri principii dell'obbedienza e del rispetto.

Solo nelle classi socialmente più elevate, il concetto di famiglia è diventato più elastico. Ma nella famiglia borghese tipica, il nucleo, è sempre stato solidissimo, anche in periodo di contestazione.

I padri urlano, le madri piangono, i figli scappano, ma ritornano.

Non è esatto quindi parlare di un risorgere dell'idea famiglia; diciamo piuttosto che i giovani intendono la famiglia in un altro senso.

I figli se tornano a casa, non vogliono tornare da figli prodighi, vogliono tornarci da esseri pensanti, con doveri e diritti, tra i quali il più urgente è quello di parlare ed essere capiti. E qui i genitori non ammettono spesso variazioni alle secolari abitudini: „In casa mia voglio stare in pace”, „Non voglio fare la serva ai vostri amici”.

Alcuni giovani dicono: „Siamo stufi di discoteche e cinema, noi vorremmo ritrovarci la sera, ora in casa dell'uno, ora dell'altro per ascoltare dischi e discutere, ma ai genitori non piace.

Il punto cruciale è qui: I genitori non capiscono perchè dovrebbero cambiare, e così spingono i ragazzi fuori di casa.

Più che parlare quindi di un risorgere della famiglia, si dovrebbe parlare di un cambiamento che sta attraversando il tipo classico di famiglia.

I figli che si orientano verso un nuovo tipo di famiglia, rappresentato dall'esigenza di trovarsi assieme in gruppi, determinati dall'Amore, dall'amicizia e dalla stima, dai medesimi interessi e non un tipo di famiglia, determinato dal vincolo del sangue.

Franco